

## Per le RSU



“Professione Docente” avvia con il numero di Marzo una rubrica interamente dedicata alle RSU. In attesa dell'appuntamento di dicembre in cui si andrà di nuovo alle elezioni, intendiamo rinnovare l'attenzione sulle importanti scelte che le RSU Gilda hanno fatto in questi anni, ricordando quei principi che solo un collega che condivida una certa idea di scuola può difendere. Cominciamo dalla importantissima vittoria della Gilda a **Brescia per la distribuzione del fondo d'istituto tra gli insegnanti che insegnano e non tra lo staff del dirigente.**

# Sull'importanza delle RSU Gilda in ogni scuola

di Gianluigi Dotti

### ► Un po' di storia delle RSU

Nel prossimo anno scolastico, nel mese di dicembre 2006, tutti gli Insegnanti d'Italia voteranno per la terza volta per eleggere le Rappresentanze Sindacali Unitarie (RSU) di scuola.

Le RSU sono state introdotte dalle Organizzazioni Sindacali (OOSS) tradizionali in tutto il Pubblico Impiego con il Contratto Collettivo Nazionale Quadro del 1998 e estese alla Scuola con le stesse modalità e gli stessi principi stabiliti per i lavori burocratico-impiegatizio, senza tener in alcun conto la specificità della professione docente, mescolando in un unico brodo le attività dei docenti e quelle del personale non-docente.

Le OOSS avevano previsto, per la scuola, elezioni su base provinciale. Ogni organizzazione sindacale presentava la propria lista provinciale e gli insegnanti di tutte le scuole della provincia potevano esprimere attraverso il voto la propria preferenza, senza limitazioni di sorta.

Improvvisamente, pochi giorni prima della data fissata per il voto, a Commissioni elettorali già operative negli

allora Provveditorati agli studi, il Ministro, d'intesa con le OOSS tradizionali, bloccava la macchina elettorale e rinviava le elezioni.

Passarono ben due anni e nel dicembre del 2000 vennero indette le prime elezioni delle RSU della scuola con un meccanismo molto “discutibile”. Ogni organizzazione sindacale dovette presentare una lista e dei candidati in ogni singola scuola d'Italia; i voti così raccolti venivano utilizzati per il calcolo della Rappresentatività sindacale su scala nazionale; **possiamo stare certi che non ci ha guadagnato la democrazia.**

Quale fu il motivo di questo cambiamento? Dell'invenzione di questa “discutibile” modalità elettorale?

### ► La posizione della Gilda sulle RSU

La Gilda degli Insegnanti la risposta la diede chiara e forte già allora: **le OOSS tradizionali, attraverso le elezioni scuola per scuola, tentarono di egemonizzare la rappresentanza sindacale nelle Istituzioni scolastiche e di estromettere da ogni sede contrattuale quelle Associazioni che davano**

**(e danno) fastidio perché pongono al centro della loro attività la “Questione della Professionalità docente”.**

Ci sono state due tornate elettorali e sono trascorsi sei anni da quel dicembre 2000, ma il “piano strategico” delle OOSS tradizionali, che è riuscito a togliere la rappresentatività a tutte le altre organizzazioni sindacali della scuola (vedi COBAS), **non è riuscito a cancellare la Gilda.** La Gilda è ancora qui, una spina nel fianco per il Ministero e le OOSS tradizionali. **Il merito è di tutti quegli insegnanti che hanno accettato questa “avventura”: candidarsi con la Gilda e votare per le RSU Gilda.**

Non ci nascondiamo la realtà: per molti insegnanti-RSU (chi scrive è tra questi) sono stati anni duri e pesanti; anni in cui il tempo personale è stato speso (gratuitamente) in estenuanti contrattazioni; anni in cui la difesa dei principi di democrazia e di giustizia è costata amarezze, rinfacci, ritorsioni.

**Di quali principi abbiano difeso con successo le RSU Gilda si renderà conto anche nei prossimi numeri di “Professione docente” con precise testimonianze.**

## RSU, FONDO D'ISTITUTO, DEMOCRAZIA La vicenda del “Castelli” di Brescia

L'ITIS Castelli di Brescia è un grande istituto che gestisce un fondo di 200.000 euro. Nel gennaio di quest'anno, quattro delle sei RSU rassegnano le dimissioni come segnale di grande disagio politico. Il DS, dovendo procedere alla contrattazione dell'istituto, convoca le segreterie dei Sindacati della scuola, compresa Gilda, che delega la propria RSU dimissionaria.

Si susseguono diversi incontri, con le OOSS rappresentate dai segretari provinciali, fino a che non si giunge ad un risultato di particolare gravità **sia per quanto riguarda le proposte di ripartizione del Fondo fatte dal DS che per le posizioni assunte da CGIL, CISL e SNALS.**

**Il DS propone**, infatti, una ripartizione del fondo fortemente sbilanciato a riconoscere **molto per pochi** (i componenti del suo staff di gestione della scuola), **senza riconoscere il continuo e fondamentale impegno** richiesto a **tutti i Docenti** per migliorare la qualità (quella vera, non quella del bollino) **della “normale” attività didattica.** Le novità consistono nell'eliminazione totale del riconoscimento economico a tutti i docenti, relativo agli *Impegni Comuni* (che la RSU era comunque fino ad ora riuscita ad ottenere, sia pure a fatica) e nel non prendere nemmeno in considerazione le richieste dei Docenti relative alle condizioni del proprio lavoro (per tutte la struttura dell'orario settimanale con concentrazione delle ore di lezione ed eccesso di ore buche).

Respinta la proposta della Gilda provinciale di **sopraspedere alla discussione di merito sul fondo, fino alle nuove elezioni**, il DS e le OOSS continuano la trattativa ad oltranza, e di dedicarsi solo all'organizzazione del lavoro ed al piano di lavoro degli ATA,

**I risultati della contrattazione sono di particolare gravità**, CGIL, CISL e SNALS respingono la proposta della Gilda provinciale, condivisa degli iscritti dell'ITIS, di limitare la trattativa all'esame dei punti relativi all'organizzazione del lavoro ed al Piano di lavoro ordinario degli ATA (per poter garantire il funzionamento dell'Istituto) e di rimandare la discussione di merito sulla ripartizione del Fondo 2005-06 a dopo l'elezione della nuova RSU, e decidono di continuare la trattativa ad oltranza, senza la

Gilda che abbandona il tavolo.

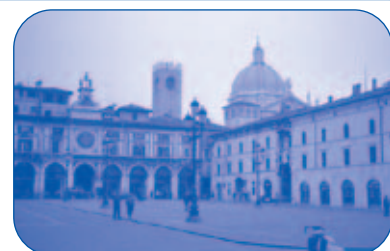
Il risultato è una contrattazione, che non contempla la parte da destinare a tutti i docenti e da sottoporre ad assemblea di ratifica.

La RSU della Gilda, unico referente dell'ITIS presente alla contrattazione, informa gli insegnanti e il personale non-docente di quanto è avvenuto, sostenendo anche la convinzione che distribuendo gli oltre 200.000 Euro del Fondo (soldi che sono a tutti gli effetti salario accessorio, cioè di tutti) a pochi, per fare altro dall'insegnare, si costringono gli insegnanti a dedicarsi ad attività diverse dalla docenza (studiare, preparare lezioni, correggere quaderni e compiti, ...) per poter guadagnare qualcosa in più, con conseguente svalutazione dell'attività didattica svolta in classe.

Questa convinzione, di riconoscere anche le necessità legate al funzionamento della scuola, ma di privilegiare il riconoscimento dell'impegno nelle attività relative alla docenza nelle classi di tutti i docenti, è sempre stata quella sostenuta dalla Gilda dell'ITIS.

Il 31 gennaio l'Assemblea dei docenti e non docenti, indetta da CGIL, CISL e SNALS, rifiuta la bozza di contratto di scuola concordato da DS, CGIL, CISL, SNALS, e approva a larga maggioranza una mozione (già fatta propria dall'Assemblea della GILDA, svoltasi in contemporanea) che respinge l'ipotesi di accordo perché **peggiorativa delle condizioni di lavoro e di retribuzione dei precedenti accordi sottoscritti dalla RSU d'Istituto per la stragrande maggioranza del personale.**

Questo importante risultato dimostra la necessità di una presenza attiva e capillare, scuola per scuola, della GILDA ai tavoli di trattativa attraverso proprie RSU **elette sulla base di un chiaro mandato a difesa e ad affermazione, sempre più ampia, dei principi della trasparenza, della centralità della funzione docente e della partecipazione.**



Giuseppe D'Argenio (RSU-Gilda dell'ITIS “B. Castelli” di Brescia)